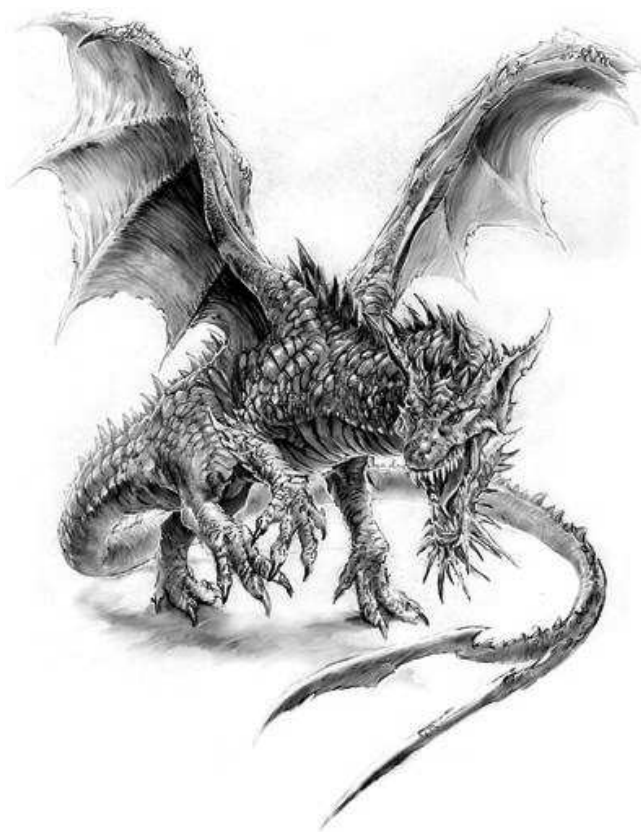


IL DRAGO

E:.V.: 8 Maggio 2008 V:.L.: VIII° Giorno del III° Mese 6008



Lo stemma della città di Terni è caratterizzato dal Tyrus, mostro strisciante delle paludi con la coda da tritone, che si narra visse negli acquitrini davanti alla vicina Porta Romana.

Chiaro è l'abbinamento all'elemento acqua, che sin dai tempi più antichi ha caratterizzato i nostri territori con la sua eccezionale potenza vitale, ma anche con quella altrettanto distruttiva delle inondazioni e del clima estremamente umido, apportatore di malattie.

In occidente sin dall'antichità ed ancor di più dal medioevo il serpente ed il drago sono stati assai spesso simbolo dell'entità negativa per eccellenza: la forza contrapposta al Sole, il caos primordiale, satana, i miscredenti, il giudeo, i protestanti e così via.

Ne sono dimostrazione le tante leggende basate sulla contrapposizione tra bene e male e sul sopraggiungere dell'eroe sfavillante di luce che uccideva il drago, liberando il mondo dalla malvagità.

L'uomo era ed è emotivamente coinvolto da questi racconti proprio per le loro trasposizioni nella sua interiorità: le percepisce come l'essere inferiore che è in noi, che desidera ciò che non ci autorizziamo perché incivile e contrario a determinate regole: se vogliamo salvare la purezza della coscienza (la vergine) allora la donna tentatrice, la dea madre terra, il drago, deve essere ucciso, ma attenti alla sua coda!

Questa è l'idea con la quale siamo cresciuti, e che rende tutto molto semplice perché divide tutto in due fazioni ben distinte, stigmatizzandone una (il diverso) e elevandone l'altra: come se la notte non fosse necessaria per il giorno, l'inverno per l'estate, l'acqua non serva per spegnere il fuoco o gli animali carnivori non siano costretti ad ucciderne altri per la loro sola sopravvivenza.

Se facciamo un virtuale viaggio in Oriente scopriamo che là da quattromila anni il drago rappresenta una immagine antitetivamente positiva: gli antichi sovrani (figli del cielo) poggiavano il loro potere sul drago, signore delle acque celesti.

Esso trasmette il “mandato del cielo” garantendo con la sua energia e saggezza che tutte le trasformazioni ed i cambiamenti del mondo avvengano nel rispetto dell’ARMONIA naturale; i turbamenti di quest’ordine sono all’origine delle malattie del mondo!

Quindi una di fronte all’altra ci sono due visioni del mondo: una che salva l’essere facendo a pezzi il drago, l’altra che raggiunge la preziosissima perla con la saggezza e la giustizia.

In tal senso è suggestiva la relazione che autorevoli studiosi notano tra le congetture cosmiche cinesi e “L’estetica moderna” dei frati francescani; il naturalismo e la loro etica di fraternità smentisce l’umanesimo guerriero del Medioevo (S. Michele ed altri).

S. Francesco enuncia un riappropriarsi di una stretta relazione con gli elementi terrestri, essendo tutto espressione del divino.

Anche Goethe asseriva di non sentire nella natura nulla di estraneo allo spirito. Il suo animo si apriva alla bellezza, all’interiore forza di tutto ciò che è naturale nella vita umana. Egli sentiva un impulso interiore a vivere secondo l’eterna coerenza ed armonia della natura.

In effetti, se prendi un pugno di terra, apprezzi il suo calore, la sua umidità, ne vedi spuntare un fiore; ma all’improvviso quella visione viene sconvolta dal tuono e dal fulmine e dalla terra che trema sotto i tuoi piedi: tutto è in relazione con tutto e dipende da tutto!

Giovanni nell’Apocalisse dice “qui sta la sapienza” e poi “chi ha intendimento conti il numero della bestia poiché è il numero dell’uomo, e il suo numero è 666.”

Il diavolo è in me?

Nel libro di Giobbe della Bibbia vi è scritto che Satana presenziava all’assemblea dei figli di Dio; nel Faust di Goethe c’è il dialogo tra Dio e Mefistofele.

Jung parla di Cristo e Anticristo: fratelli figli di Dio sintetizzati nel simbolo dei Pesci. Tramite atto volitivo tali opposti possono integrarsi (il numero 10, compendio degli opposti) nello Spirito Santo, che dimorerà nell’uomo trasformato riscattando così anche la materia, la grande madre terra.

Non si parla più di dualità. ed allora anche eventi biblici possono essere interpretati simbolicamente in maniera diversa da quelle che ci hanno proposto per tanto tempo.

Quindi, l’abbandono del paradiso terrestre visto come distacco necessario dalla dipendenza e dall’alcova protettiva della grande madre; il serpente riconducibile al significato di NAHASH, forza trasformatrice, intelligente ed involutiva (come discesa dal paradiso) che ha permesso ad Eva di cogliere il frutto della conoscenza del bene e del male; la discesa sulla terra vista come scoperta con sofferenza della parte oscura (inconscio).

Ora possiamo dire anche che l’eroe non vuole più uccidere il drago ma lo vuole toccare esercitando la sua volontà (il ferro).

Da tale contatto nasce allora l’autocoscienza, la nuova persona liberata da ogni timore, da ogni dovere dogmatico o condizionamento dell’animo, appropriandosi di quell’energia esplosiva che è propria del drago.

Quindi compenetrazione e non più distruzione; non c’è più il non-io, il diverso, il femminile malefico, ma la realizzazione del sé tramite la materia: la terra non è più nostra avversaria ma nostra alleata; immergiamoci in lei appropriandoci della sua essenza e così tendiamo verso il nostro equilibrio.

Il nobile viaggiatore è colui che la vita successiva non distoglie dalla vita attuale, e che la vita attuale non distoglie dalla vita futura.

Jung diceva: “Ciò che Dio sole dice è vita. Ciò che il demonio dice è morte. Ma Abraxas pronuncia la parola santificata e maledetta che è vita e morte insieme”.